Parrocchia Regina Pacis – Gela

Catechesi del Giovedì

**"Viaggio verso Gerusalemme"**(Atti 21,1-26)

"Ogni religione vissuta fanaticamente porta all'intolleranza"

Preghiera iniziale

Signore., la tua Parola mi dona la vita: aiutami a rendermene conto.

Ti ringrazio per il dono della vita, con le sue ricchezze e povertà.

Concedimi di accoglierti e di diventare sempre più tuo figlio. Signore, io sono sempre nel tuo pensiero, nel tuo cuore, aiutami a scoprire il senso delle mie giornate nell'amore che Tu mi doni e che mi chiami a vivere.

Fammi comprendere quali sono le situazioni della mia vita, che hanno bisogno di essere illuminate da te.

Fa che non mi rassegni di fronte alle tenebre dalle quali mi sento circondare e che tante volte minacciano anche il mondo.

Aiutami a crederti compagno della mia vita in ogni momento: nella sofferenza, nel peccato, nella gioia.

Perdonami quando non ti permetto di fare una tenda nella mia vita Aiutami a capire cosa significa farti concretamente un posto nella vita. nella mia carne, nei miei giorni, nella mia fragilità.

Amen

**Dagli Atti degli Apostoli** 21,1-16

Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. Ma quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!». Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme. Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità. Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: «Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge. Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fà dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere. Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia». Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

Parola di Dio

Pausa per la riflessione in silenzio

Attraverso una navigazione diurna l'Apostolo salpa dall'isola di Cos per Rodi e di lì per Patara, un porto della costa meridionale dell'Egeo, ove cambia nave. Si trasferisce poi verso la Fenicia, cioè le attuali coste siro-libanesi, per toccare i porti di "Ciro e Cesarea, passando per Tolemaíde l'antica Acco. I cristiani delle varie Chiese sentendo che è l'ultima visita di Paolo cercano di trattenerlo, ma l'Apostolo è ormai deciso. Anzi, a Cesarea accade un episodio che ha per protagonista Agabo, un "profeta" già menzionato in 11,28. Costui compie un gesto simbolico nello stile degli antichi profeti: si lega piedi e mani con la cintura della veste di Paolo, a indicare il suo futuro destino di carcerato a opera dei Romani.

La reazione di Paolo è molto affettuosa, ma irremovibile nelle scelte fatte. Egli, come Gesù, sembra preannunziare la sua passione e morte (Lc 9,44; 18, 32). Paolo, dunque, giunge a Gerusalemme e subito si reca in visita a Giacomo, responsabile della Chiesa di Gerusalemme, riunito con gli anziani (i "presbiteri").

La narrazione dell'attività missionaria di Paolo presso i pagani è seguita da un avvertimento molto preoccupato da parte dei cristiani di Gerusalemme. Essi sono venuti a conoscenza che molti giudeo-cristiani sono adirati contro l'Apostolo sulla base di false dicerie, secondo le quali egli inviterebbe gli Israeliti ad abbandonare la pratica della circoncisione e dell'osservanza della legge mosaica. In realtà, la libertà dalla legge giudaica per i cristiani significava che essi non erano obbligati a osservarla per essere salvi, ma questo non comportava il suo rigetto e la sua negazione, soprattutto da parte degli Ebrei. Si suggerisce, allora, a Paolo - per smentire queste dicerie - di presentarsi in pubblico, partecipando con altri cristiani a riti ufficiali di purificazione, mostrando rispetto per queste tradizioni, fermo restando quanto era stato deciso riguardo all'osservanza della legge nel "concilio" di Gerusalemme. Paolo accetta la proposta e si presenta al tempio.

**(**[**www.Att.it**](http://www.Att.it)**)**

**Salmo 39** - ***Resp. - Di me è scritto sul tuo libro,che io compia il tuo volere, la tua Parola è nel profondo del mio cuore,perciò Signore io vengo.***

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,

dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nei Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi,

né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore mio Dio,

quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare,

sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olacausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro su di me è scritto

che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,

la tua legge è nel profondo del mio cuore.

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,

la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Siamo nell'anno 58 d. C. e Paolo ha fretta di essere a Gerusalemme per la Pentecoste. Ogni giorno un nuovo porto: Cos, Rodi, Pattara. Su un'altra nave giunge a Tiro; la settimana dopo, parte per Tolemaide, il giorno dopo per Cesarea. Tutti io sconsigliano di salire a Gerusalemme, perfino un profeta di nome Agabo giunto dalla Giudea. Ma Paolo si mostra irremovibile: « Io sono pronto non soltanto ad essere legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore». «Smettemmo di insistere: sia fatta la volontà del Signore!» (cf At 21, 13s). A Gerusalemme viene accolto e ospitato da Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora; fa visita a Giacomo e agli anziani, consegna il ricavato di una nuova colletta; Giacomo gli consiglia di recarsi al tempio, per assolvere a un voto e per tranquillizzare i tradizionalisti.

**(www.Fonti cattoliche.it)**

La visita di Paolo a Gerusalemme offre l'occasione di riflettere su una cosa: ogni cristiano è invitato a domandare pace su Gerusalemme attraverso le proprie preghiere, ma anche chi ha sostato qui sente oggi l'impotenza della sua preghiera:c'è il rischio che questa città possa diventare un immenso reticolo di filo spinato,oppure un campo di battaglia,che ricorda le numerose distruzioni provocate dagli uomini nel corso dei secoli. Quindi l'apostolo ci invita a pregare continuamente affinché questo luogo possa diventare veramente la città della pace. A distanza di venti secoli lo stesso impegno non deve venire a mancare, in modo che la preghiera possa diventare realtà e la misericordia e la giustizia possano finalmente incontrarsi a Gerusalemme.

**(By Mauro)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Ho paura di dire di si, o Signore, dove mi condurrai?

Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco,

ho paura. del si che reclama altri si...

Ho paura di darti la mano, Tu la tieni nella Tua.

Ho paura di incontrare il Tuo sguardo, Tu sei un seduttore.

Ho paura della tua esigenza, Tu sei un dio geloso...

Tutto mi sembra vuoto, tutto mi sembra vano,

Hai creato il deserto attorno a me, e ho fame, e ho sete.

Non mi potrebbe saziare il mondo intero...

O Signore, ho paura della Tua esigenza. Ma chi ti può resistere?

Affinché venga il Tuo regno e non il mio, affinché sia fatta la Tua volontà

e non la mia, aiutami a dire di si.

**(M. Quoist)**